

## Democrazia: percorso a ostacoli

# I Cristiani d'Oriente e il potere

Una minoranza con radici antiche, i cristiani non sono stranieri in Medio Oriente e hanno spesso ricoperto ruoli di potere. Le trasformazioni in corso nella regione li coinvolgono e li vedono schierati inaspettatamente con il potere.

di Antonio Ferrari

La bomba che a fine febbraio ha devastato il cuore di Damasco, irradiando le sue micidiali schegge in tutti gli anfratti di uno dei quartieri "istituzionali" della capitale, ha provocato decine di morti e centinaia di feriti. Le schegge hanno raggiunto anche l'ufficio di un leader palestinese tra i più noti nel mondo arabo, Nayef Hawatmeh, che è rimasto ferito seppur in maniera non grave.

Nato in Giordania, legato alla causa della liberazione del suo popolo sin dalle origini, fondatore e capo indiscusso del Fronte Democratico per la liberazione della Palestina, cultura rigidamente marxista, Hawatmeh è noto anche per la sua appartenenza religiosa: viene da una famiglia beduina cristiano-cattolica, e – tra molti distinguo – è rimasto fedele al presidente Bashar al Assad, pur avendo pensato e forse deciso di tornare in Palestina. Non a Ramallah, cioè in quel mondo laico a cui da sempre appartiene, ma nella Gaza controllata da Hamas, e oggi diventata quasi il baricentro della resistenza contro l'occupazione israeliana della terra araba.

È proprio l'appartenenza cristiana di Hawatmeh a incuriosire soprattutto coloro che, superficialmente, ritengono che i cristiani d'oriente siano soltanto

stranieri, immigrati, occidentali, preti, suore e missionari religiosi e laici. Analisi sbagliata, perchè si dimentica – spesso per interessata superficialità – che la stragrande maggioranza, anzi la quasi totalità dei cristiani della regione sono autoctoni. Con radici profonde nel Medio Oriente, che datano ben prima dell'avvento e della successiva espansione dell'Islam. Questo non significa che i cristiani della grande area, che comprende anche la Turchia, non abbiano problemi. Al contrario, l'esodo continua: non certo per l'inconciliabilità della presenza cristiana in una terra quasi interamente musulmana, ma perché l'estremismo islamico, e in parte la propaganda che lo aveva alimentato, si è tradotto, in qualche caso, in una violenta "caccia al crociato", con conseguenze devastanti.

Basta avere la mente aperta e studiare il prezioso ruolo dei cristiani nella regione per comprendere quanto la loro presenza sia stata e sia essenziale per consolidare la cultura, la civiltà e i progressi del Vicino Oriente. Sugeriamo a tutti coloro che sono interessati al tema lo splendido libro del principe Hassan Bin Talal *Christianity in the Arab World* (esiste anche la traduzione italiana). Il principe, fratello del compianto re Hussein, per

oltre trent'anni erede al trono, e zio dell'attuale sovrano Abdullah II, è ovviamente un diretto discendente del profeta Maometto: la famiglia Hashemita è infatti l'unica sicura titolata a rivendicarne la discendenza. Da roccioso musulmano, ma anche uomo di dialogo fra le varie culture e religioni, il principe Hassan giustamente riconosce alla cristianità un ruolo decisamente centrale



REUTERS/CONTRASTO/CYNTHIA KARAM



rispettatissima famiglia cristiana di Ramallah la vedova di Yasser Arafat, Suha, seppur convertita all'Islam per poter sposare il presidente dell'Olp e successivamente dell'Autorità nazionale palestinese.

I cristiani in Siria rappresentano una solida e radicata minoranza, assai vicina al presidente Assad. Ovviamente non tutti condividono i metodi sanguinari del regime alauita, contrastato da un'opposizione sempre più dura e specularmente feroce, ma temono che la caduta del regime provochi il collasso delle strutture del Paese, e che i nuovi vincitori (i sunniti) cadano tra le braccia delle forze più estremiste e radicali dell'Islam, che potrebbero avviare una campagna di vendette. Simili a quelle che, in molti casi, si sono consumate in Iraq dopo la caduta del regime di Saddam Hussein. Saddam, esattamente come Assad, rappresentava una minoranza, e i cristiani Caldei, altra minoranza, ne erano all'epoca largamente favoriti. Al punto che, dopo la figura del presidente, l'uomo simbolo del regime iracheno era appunto un cristiano molto più potente del suo stesso ruolo di vice-premier, Tareq Aziz. Il Libano è un caso a sé. Laggiù i cristiano-maroniti, che riconoscono il primato del Papa e che possono essere considerati la componente più importante del cattolicesimo d'Oriente, sono non soltanto i fondatori dello Stato ma la spina dorsale della Repubblica dei cedri. È pur vero che i maroniti, un tempo maggioranza, oggi non lo sono più, scavalcata dagli sciiti. Ma sono decisamente essenziali per garantire gli equilibri di un Paese straordinario e insieme fragile, dove per prassi costituzionale il presidente della

nella storia, nella crescita e nello sviluppo del Medio Oriente. Non deve stupire, quindi, se troviamo cristiani in ogni Paese arabo e musulmano, e spesso in posizioni importanti. Essendo partiti in questo nostro breve percorso dalla Palestina, ricordiamo che era cristiano greco-ortodosso il leader più intransigente dell'estremismo palestinese, il dottor George Habash, fondatore e anima

del Fronte Popolare. È cristiano-cattolico Hanna Siniora, portabandiera del dialogo con la controparte israeliana quando lo Stato ebraico vietava qualsiasi contatto con l'Olp, e da sempre esponente di spicco del mondo intellettuale dei territori occupati palestinesi. Come Hanan Ashrawi, la grintosa protagonista di tante iniziative di pace, che appartiene alla minoranza cristiano-anglicana. È nata in una

Repubblica deve essere un cristiano maronita, il primo ministro tocca ai sunniti e il presidente del Parlamento agli sciiti. Il patriarca maronita conta almeno quanto il capo del governo, e persino le lingue straniere si sono adeguate alle divisioni confessionali: gli arabi cristiani parlano agevolmente il francese, mentre i musulmani prediligono l'inglese. Parigi, di cui Beirut si ritiene la consorella meridionale, è la capitale più amata dai maroniti, Londra è la meta occidentale preferita dai musulmani. L'Egitto del presidente Mohamed Morsi, che proviene dalla Fratellanza musulmana, aveva promesso ruoli e potere ai cristiani copti. Tuttavia le promesse sono rimaste tali, rinfocolando antichi rancori e gelosie. I copti, che rappresentano la minoranza più

importante della popolazione egiziana, si ritengono i veri discendenti dei Faraoni. La stragrande maggioranza musulmana li considera fratelli che condividono l'amore per l'Oriente, ma c'è anche una corrente di invidia e intolleranza: reazioni esiziali se si vuole costruire davvero una nuova convivenza. Anche in Egitto i cristiani copti possono puntare a posizioni di potere e di governo. Ma il più alto grado fu raggiunto – nel Paese – da Boutros Ghali, ministro degli esteri aggiunto. Ministro degli esteri a pieno titolo è stato invece, in Giordania, Marwan Muasher, cristiano, ritenuto uno tra i più capaci e influenti diplomatici del regno di Abdullah. Forse stupirà sapere che in Iran i cristiani godono di accettabile libertà, esattamente come gli ebrei, che sono potenti al bazar e in molte attività

commerciali: quasi tutti gli antiquari di Teheran sono ebrei. Le saracinesche dei loro negozi si abbassano di venerdì, al calar del sole, e si rialzano il giorno dopo, alla fine dello shabbat. I cristiani sono rispettatissimi anche nella Turchia del premier islamico moderato Recep Tayyip Erdogan. Nonostante i pericoli, gli agguati e i delitti che hanno colpito sacerdoti e altri rappresentanti della cristianità, quasi tutti gli elettori delle minoranze non musulmane hanno votato compatti per l'Akp, cioè il partito islamico del primo ministro. Il cristiano più importante del Paese è il Patriarca ecumenico degli ortodossi, Bartolomeo I. Il quale non ha mai avuto dubbi: rispetto all'estremismo laico turco dello Stato profondo, mi ha detto in un'intervista, "meglio l'impero ottomano". **E**



JURO DSE/REX/CONTRASTO

- ☒ **Beirut, Libano.** Un prete utilizza la cenere per disegnare una croce sulla fronte di un cristiano maronita in occasione della Pasqua cristiana.
- ☒ **Diversamente da quanto si pensa comunemente la quasi totalità dei cristiani d'Oriente è autoctona.**